

Banche. Parla il numero uno di Deutsche Bank in Italia, **Flavio Valeri**: vogliamo essere un partner di lungo periodo

«Puntiamo sulle imprese»

Nel 2008 l'istituto ha aumentato del 28% i finanziamenti alle Pmi

Antonella Olivieri
MILANO

«**Flavio Valeri**, 45 anni appena compiuti, è amministratore delegato di Deutsche Bank Italia dal 1° ottobre. Inutile chiedergli se si stava meglio prima del crack di Lehman. Lui era a capo dei Paesi a lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera) per Merrill Lynch, dopo esserne stato responsabile delle attività di capital markets europee da Londra. Deutsche Bank in realtà è un ritorno perché è da lì che Valeri, ingegnere, master in business administration ad Harvard, ha mosso professionalmente i primi passi.

La finanza e il credito stanno attraversando un periodo

«Stiamo affrontando la crisi in modo positivo: nei prossimi tre anni apriremo 150 sportelli»

difficile. La tentazione di concentrarsi sul mercato domestico è forte. Non c'è il rischio che Deutsche riduca il suo impegno sull'Italia?

No, l'Italia resta strategica. L'approccio al Paese da parte di Deutsche Bank è molto sistematico: dal 1986, quando ha comprato la Banca d'America e d'Italia, ha cambiato solo quattro amministratori delegati. Ogni anno è cresciuta un po', ha rilevato la Popolare di Lecco, poi Finanza & Futuro e infine DB Mutui. Qui in Italia la presenza costante è un impegno. Non dimentichiamo che per il gruppo rappresentiamo il principale mercato in Europa al di fuori della Germania.

Lehman ha chiuso i battenti, Merrill Lynch è in ritirata, Citibank sta abbandonando il palazzo milanese in Foro Bonaparte che occupava dal Dopoguerra. In finanza si contano morti e feriti.

Forse è una questione di modello di business. Deutsche Bank è una banca integrata: una banca d'investimento globale con forte presenza nel retail. In Italia contiamo 4 mila dipenden-

ti e una rete di mille promotori finanziari, con un totale di 500 punti vendita: 261 sportelli, 140 financial shop Finanza & Futuro e 100 uffici Prestitempo. Nel credito alle famiglie e nelle carte di credito siamo fabbrica prodotti per le Poste, contiamo 10 miliardi di asset in gestione nel private banking con una raccolta tuttora positiva, gestiamo sette fondi immobiliari, e abbiamo un fondo infrastrutture. Per sportelli deteniamo una quota di mercato dell'1%, nelle reti di promotori del 4%, nel credito al consumo dell'8% e nelle carte di credito corporate di oltre il 50%. Come banca d'affari abbiamo una quota del 7% sull'intermediato. Insomma, una presenza articolata che non si monta e si smonta dalla sera alla mattina.

Ma la crisi l'avrete sentita anche voi.

La stiamo affrontando in maniera positiva: da settembre a dicembre abbiamo aumentato del 5% i rapporti bancari. Nei prossimi tre anni abbiamo in programma di aprire 150 sportelli e siamo sempre interessati agli sportelli Mps.

Niente Popolare di Lecco-bis, dunque. Dove intendete crescere in particolare?

L'esperienza della banca del territorio è stata molto positiva, ma purtroppo non ci sono altre "Popolari di Lecco" in vendita. Cresceremo allora nelle zone dove siamo più forti: oltre alla Lombardia, la Liguria, il Lazio, la Campania, la Puglia. Il Lazio è molto interessante per noi perché è la seconda regione per prodotto interno lordo in Italia.

Da un recente studio di R&S-Mediobanca risulta però che la casamadre abbia una grossa esposizione a titoli illiquidi, parla tre volte e mezzo il patrimonio. Non rischia di essere un problema anche per voi?

La banca ha un tier 1 superiore al 10%, e non c'è alcun riflesso sull'Italia.

In questo momento c'è molta attenzione da parte delle istituzioni alla fluidità del credito, in particolare verso le Pmi che nella congiuntura attuale rischiano di essere più

IL MANAGER



La carriera

Flavio Valeri, 45 anni, è entrato in Deutsche Bank nel 1993 come assistente di uno dei componenti del direttorio della banca a Francoforte. Nel 1999 è diventato managing director dell'Equity Capital Markets di Deutsche Bank a Londra con responsabilità per il Sud Europa e focus sulle privatizzazioni.

Nel 2001 è passato in Merrill Lynch dove, sempre con base a Londra, è managing director del Capital Markets per la zona Emea, con responsabilità per le emissioni azionarie obbligazionarie. Nel 2006 è tornato a Francoforte per guidare l'insieme delle attività di investment banking di Merrill Lynch in Germania, Austria e Svizzera.

Nel 2008 è rientrato in Italia e in Deutsche Bank assumendo, dall'inizio di ottobre la responsabilità di tutte le attività del gruppo nel nostro Paese.

penalizzate.

Noi non ci focalizziamo solo sui grandi nomi, ma copriamo tutte le categorie di imprese. Posso darle un dato: nel 2008 abbiamo aumentato del 28% gli impieghi verso le Pmi, erogando un miliardo di prestiti in più. Sono aziende che hanno attitudine all'export e si rivolgono a noi non solo per l'interscambio con la Germania, ma

